

Bilancio e interrogativi
attorno alla "politica femminile,"

Il Partito e le donne

Debolezza di un rapporto democratico fra partito e iscritte
Il movimento femminile: da spinta generica per il riscatto
ad aspetto fondamentale per una via italiana al socialismo

E' in corso tra le donne comuniste un'ampia discussione sui temi della emancipazione, in occasione della Conferenza nazionale femminile. Pubblichiamo questo articolo della nostra redattrice M. A. Macciochi come contributo a tale discussione.

Nel porre sull'Unità una serie di problemi di costume, siamo stati costretti a risalire a questioni più generali riguardanti la carenza in Italia di un grande ideale di emancipazione femminile. Il disinteresse e il distacco di tanta parte delle donne verso una prospettiva politica che comprenda anche la loro liberazione, e siamo arrivati alla necessità, per quello che ci concerne come partito, di operare una profonda svolta (anche di costume) nei confronti di quella politica di emancipazione, che tutte le nostre risoluzioni ufficiali sottoscrivono come aspetto fondamentale della rivoluzione italiana. Ecco così giunti ad un tema decisivo: il rapporto tra il partito e le donne. Questo rapporto, ad avviso di chi scrive non è, come dovrebbe essere, a sedici anni di distanza dal 1944-45.

Le iscritte sono diminuite, nell'ultimo anno, dalle 464.258 del 1960 alle 441.097 nel 1961; ma un regresso maggiore risulta dal confronto con il 1956, quando esse erano 546.414, e rappresentavano il 27 per cento sul totale degli iscritti, mentre oggi sono il 25,6 per cento di essi.

Tuttavia, questa massa di donne rappresenta pur sempre non solo il risultato di una enorme mole di lavoro svolto in questi anni, ma un quarto di tutta la massa degli iscritti al partito: colpisce, perciò, come segno di un debole rapporto democratico con il partito l'attuale rappresentanza di questa forza negli organismi dirigenti del partito stesso e in quelli pubblici.

Le deputate comuniste elette in Parlamento nel 1948 furono 19, nel 1953 discennero a 16, nel 1958 a 10, e nel 1960 a 10. Nelle elezioni amministrative del 1959, è accaduto un fenomeno ancora più serio: dalle 372 consigliere del 1956 si è calati a 283, mentre la DC dalle 210 dello stesso '56 è passata nel '59 a 346 elette; non soltanto il numero delle consigliere comuniste si è ridotto fortemente (a Ferrara, da 22 elette del 1956 si è passati a 10; a Firenze, da 34 a 24; a Siena, da 30 a 23; a Milano, da 35 a 30; a Forlì, da 21 a 12; a Modena, da 48 a 37), ma sono scomparse totalmente le donne sindaco, che fino alle precedenti elezioni avevano retto alcune amministrazioni. Nel settore del lavoro generale del partito, non sono stati attribuiti quasi mai incarichi qualificati alle donne: non si è mai registrato il caso di una donna segretario di sezione, e meno che mai di Federazione. Gli unici casi di donne dirigenti di organismi locali di partito, si verificano oggi nella FGCI.

In altri organismi dirigenti del partito, la situazione è analoga: nei comitati direttivi delle federazioni vi sono, su 1.272 eletti, solo 77 donne; nelle segreterie federali, su 487 eletti, le donne sono solo 17; nel Comitato centrale, uscito dal IX Congresso, le compagne, su 127 membri, sono soltanto 10, e nella Commissione centrale di controllo sono 6 su 62 eletti. La situazione peggiora rispetto all'VIII Congresso, dove le donne erano ugualmente 10 su 110 eletti, e nella CCC erano 8 su 46 eletti. Anche nella Direzione del partito manca una rappresentanza femminile. Il P.C.I. costituisce in tal senso una eccezione non solo nell'ambito di quasi tutti i partiti comunisti dell'Europa capitalistica ma anche nel panorama politico italiano, dove, eccettuata la estrema destra, tutti i partiti politici, da quello liberale a quello socialista, a quello d.c., hanno donne nell'organismo direttivo.

**In diminuzione
i quadri femminili**

Si può affermare dunque che le donne non hanno il peso che dovrebbero avere nella direzione politica generale del partito, pur avendo, a differenza dei giovani, un'organizzazione che non è autonoma ma che si amalgama nel suo complesso con quella del partito. E la cui forza è fatta di quasi mezzo milione di iscritte. Questo dato, che è una forte evidenza in gran parte di donne di mezza età, dai 40 ai 50 anni (in una grande federazione come quella di Reggio Emilia, esse sono la maggioranza), e il suo nucleo fondamentale è formato da quelle comuniste che aderirono al partito 15-16 anni or sono nel corso della lotta di Liberazione e negli anni successivi; mentre l'attrattiva che il partito ha esercitato ed esercita sulle nuove più giovani è evidentemente diminuita e si ravvicina a quelle che optano per la strada della "milizia politica".

A che cosa attribuire quanto di negativo abbiamo qui elencato? Vi sono problemi politici generali che si sono riflessi nel campo che trattiamo: tali sono la questione del funzionamento della democrazia interna, del centralismo democratico, e di una partecipazione politica dal basso, di cui si è parlato nel dibattito seguito al XXII Congresso. Quando un moto è profondamente democratico, quando le sue radici affondano nella partecipazione attiva di tutto il partito, questo moto non può reggere in funzione subalterna le donne, ma libera al contrario anche energie femminili, ne forma le personalità, ne fa emergere le dirigenti. Questo vale naturalmente per tutta la società — si ricordi la lotta di liberazione — ma interessa noi comunisti in primo luogo: il movimento femminile, come la parte più debole del movimento in generale, avverte infatti per primo il contraccolpo dei ristagni, delle debolezze, dell'insufficienza di vita democratica.

Il nostro principale, secondo noi, sta nella accettazione solo formale da parte del partito di una questione femminile nel senso leninista, come un aspetto peculiare della via italiana al socialismo. Su questo terreno, il consenso che si è

sempre manifestato, è stato spesso un consenso fittizio; da qui discende la difficoltà del partito nel suo insieme di esprimere una politica femminile; e ciò spiega perché vengono relegati ad una funzione subalterna, nella battaglia generale, i problemi dell'emancipazione femminile, che per delega settoriale, sono finiti per appartenere soltanto alle donne. Da qui pure discende, nella vita interna di molti settori del partito, anche sul piano del costume, una sostanziale negazione della parità delle donne, contro una accettazione declaratoria di essa.

Ma vediamo di spiegarci ancora più chiaramente. Il movimento femminile, da noi, è nato nel seno di quel partito nuovo che Togliatti creò nel 1944 e che consentì l'afflusso di decine di migliaia di donne senza discriminazione: esse rappresentavano la parte più elementare, spesso più arretrata e più incolta degli iscritti, per le caratteristiche stesse della società italiana, e le loro aspirazioni muovevano verso una generica volontà di miglioramento della propria vita. Ma in un partito la cui vitalità consisteva nella spinta di masse in movimento per la loro riscossa, le donne occuparono rapidamente un posto di lavoro prezioso e divennero protagoniste nei grandi moti operai, per l'occupazione delle terre, per la pace. Raccontavano le firme contro la guerra, intrecciavano il dialogo con i cattolici, trasferivano i bambini poveri dal Sud verso il Nord, organizzavano le colonie, facevano l'assistenza nei quartieri popolari, garantivano l'azione di solidarietà attorno agli operai e ai contadini in lotta.

**L'impetuoso ingresso
nella produzione**

Questo movimento femminile era una sorta di gigantesca, perfetta macchina di sostegno dell'azione politica generale, tenuta continuamente sotto pressione nel lavoro giornaliero, ma in cui la pratica non solo sorpassava la teoria, ma la ignorava: la sua imprevisione iniziale non solo non si correggeva, ma si aggravava, e cominciava con gli anni a pesare su di essa sempre più gravemente e a gettarla e a impoverirla, man mano che le questioni politiche e quelle poste dallo sviluppo della problematica nel movimento operaio, si facevano più intricate e complesse. Le donne, tenute separate dal movimento politico generale, anche per la struttura organizzativa (dalle cellule alle sezioni femminili) appresero a progredire solo su una fetta della realtà italiana, quella che si riguardava, e non impararono il metodo della analisi politica generale da cui far scaturire la elaborazione delle singole questioni; si rinchiusero sempre di più nel proprio campo, accettando eroicamente il mandato della responsabilità del lavoro fra le donne, di cui nessuno aveva voglia di interessarsi.

Tuttavia, in questi anni, la situazione politica italiana mutava profondamente: l'organizzazione monopolistica ingabbiava la società italiana, non vi sono più solo problemi generici di rinascita, di ascesa, di riscossa, non vi sono più solo masse disperate da portare alla lotta. Le questioni si pongono a un livello politico più elevato, che porta alla necessità di una elaborazione che faccia leva sulla realtà economica, politica e sociale nulla da conoscere e da approprarsi da tutti i piani, con la preparazione, con lo studio, con una ricerca politica originale cui partecipi e contribuisca l'intero partito. Su questo terreno, il vecchio tipo di movimento femminile si è trovato sempre più distanziato, e non solo per responsabilità propria: si trattava infatti di approfondire le caratteristiche, il senso, l'evoluzione (a modo loro anche i radicali sono per «l'uguaglianza»), e non mancano articoli sull'argomento sui loro giornali) di una lotta per la emancipazione femminile, proprio perché essa è un aspetto decisivo della questione nazionale, chiarificandone in modo sempre più stretto il legame con la lotta che la classe operaia conduce, per rovesciare i rapporti di produzione, intervenire nel cuore dei problemi, che l'assetto della società capitalistica ci pone di fronte da quelli dell'ingrosso di grandi masse di donne nella produzione industriale a condizioni di sussistenza, a quelli del costume, della famiglia, del divorzio anche, problemi e questioni — soprattutto quelli economici — su cui la classe dirigente clericale e i monopoli europei si sono invece preparati senza alcun complesso di inferiorità.

Nessuno può certo meravigliarsi di tale competenza: in Italia, oggi, le donne rappresentano il 30,5 per cento sul totale degli operai impiegati nell'industria, e nelle campagne la mano d'opera femminile è aumentata del 29,1 per cento, mentre quella maschile è diminuita del 18,8 per cento, e lo sfruttamento indiscriminato di questa enorme schiera di lavoratrici caratterizza uno degli aspetti del miracolo italiano. Oggi, ad esempio, tutto il disegno riformista del centro-sinistra è in violenta contraddizione con la questione femminile come si configura nella realtà. Ma la nostra recente esperienza è che su questi problemi, molti di noi sono rinchiusi (e se si eccettuano le compagne) in una sorta di diritto all'ignoranza, in vecchi schemi, a volte in lunghi comizi.

E' facile viceversa rendersi conto che un grande partito moderno non deve adagiarsi in quella che a noi sembra una sorta di doppiezza sulla questione femminile (meglio la chiarezza dei giovani, una parte dei quali ha negato esplicitamente l'esistenza di un problema autonomo di emancipazione della donna), e deve viceversa stabilire un pieno rapporto democratico con una così larga parte delle sue forze, deve riuscire a elaborare, in tutto il proprio complesso, una politica di emancipazione come aspetto inalienabile per il rovesciamento dei rapporti capitalistici di produzione, per aprire una via nazionale al socialismo.

MARIA ANTONIETTA MACCIOCHI

Ha ucciso la fidanzata



FRANCOFORTE — Il cecco italiano Battista Castagna — che ha ucciso la fidanzata tedesca, Lotte Hesse — viene portato via dalle orde della Corte distrettuale di Shaftsbury, ora sta celebrando il processo a suo carico (Telefoto A.P. - Unità)

Si teme in Gran Bretagna la «terza ondata» di vaiolo

Prima di tirare un sospiro di sollievo è necessario attendere che passi il terzo periodo di incubazione, quello dei contatti terziari - Un caso di vaiolo a Zurigo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 23. — Anche se nelle ultime ventiquattro ore non sono stati segnalati nuovi casi di «sospetto vaiolo», i medici ritengono che la diffusione della malattia sia ancora in fase di incubazione, e che il pericolo di una terza ondata di vaiolo sia ancora presente.

E' infatti necessario, prima di tirare le somme, attendere che trascorra anche il «terzo periodo di incubazione», quello cioè relativo ai «contatti terziari». Occorre, cioè, attendere che si compia il periodo di incubazione di quelle persone che hanno avuto contatti con gente a sua volta venuta in contatto con i primi «casi» di vaiolo. Fino a quando tale periodo non sarà trascorso, sarà sempre possibile che il contagio si diffonda e che il pericolo di una terza ondata di vaiolo non sia ancora scampato.

Un caso pratico di «contatto terziario» rimasto contagioso si è verificato ieri a Zurigo in Svizzera dove un elettricista di contatto con un caso di vaiolo è stato ricoverato in ospedale con diagnosi di «sospetto vaiolo». L'operario era stato a Scafusa dove due giovani provenienti da Dusseldorf erano risultati contagiati.

Naturalmente durante il periodo di incubazione della malattia l'elettricista è stato a contatto con chi è stato contagiato, e che a Zurigo possono esserci in circolazione — difficilmente identificabili — numerosi portatori della malattia.

Che in Inghilterra il pericolo non sia scomparso è dimostrato dal fatto che le autorità sanitarie hanno ordinato il ricovero a data da determinarsi di alcuni incontri di calcio quale misura precauzionale contro l'epidemia.

Intanto le autorità sanitarie

di Leeds, con la collaborazione della polizia, stanno cercando di rintracciare per vaccinarle e perle quarantare — le persone che possono aver avuto contatti con la donna e la bimba ricoverata ieri all'ospedale di isolamento di Birstall perché trovati affetti di vaiolo. A giudizio degli esperti la sola donna potrebbe aver contagiato decine di persone che è assolutamente necessario tracciare al più presto per evitare che esse a loro volta possano diffondere la malattia.

«Ogni caso nuovo che si presenta», ha dichiarato il dottor Colson del servizio sanitario di Bradford

— allunga il «periodo di attesa» in quanto rende probabili nuovi casi di vaiolo. E' come un circolo vizioso che dobbiamo riuscire a spezzare prima di poter essere certi che la diffusione del vaiolo sia stata definitivamente bloccata».

Secondo l'ultimo bollettino ufficiale del ministero della Sanità i casi accertati di vaiolo in Inghilterra sono sedici, compresi i sei ammalati deceduti dal primo dell'anno ad oggi.

Della malattia portata nelle isole britanniche da Pakistan si parla certamente ogni volta che la Camera dei Comuni quando i membri del Parlamento torneranno, riunirsi dopo la consueta vacanza di fine d'anno. Fra l'altro la camera ascolterà il parere del ministero della Sanità relativamente alla proposta formulata da alcuni deputati conservatori, di emendare la legge laborista del 1947 che abolì fra l'altro la vaccinazione antivaioles obbligatoria dei bambini.

Da Zurigo si è appreso che la scoperta del caso di vaiolo ha messo in allarme la popolazione della città. Fra l'altro l'opinione pubblica zurigese è rimasta colpita dal fatto che l'elettricista risultato ammalato si era fatto vaccinare durante il suo soggiorno a Dusseldorf e pertanto avrebbe dovuto essere immunizzato.

ARNOLD STRUMM

Studentesse in armi



GIAKARTA — Anche le donne si arruolano nell'esercito indonesiano per andare a combattere per la liberazione della Nuova Guinea. Ecco una sfilata di studentesse in uniforme, armate di fucile mitragliatore (Telefoto ANSA - Unità)

La sua vita è in pericolo

L'O.N.U. consegna Gizenga a Mobutu

E' stata aperta un'istruttoria ma nessuna accusa formale è stata avanzata nei suoi confronti

LEOPOLDVILLE, 23. — Una gravissima decisione è stata presa dal comando dell'ONU. Esso ha consegnato ieri sera Antoine Gizenga al governo centrale congolese, in pratica al Mobutu, l'uomo che arrestò Lumumba. Lo ha annunciato un portavoce dell'ONU, precisando che Gizenga si trova attualmente detenuto sotto la sorveglianza di soldati belgi. In un'apparente ad un centinaio di metri dalla presidenza del Consiglio, Gizenga aveva chiesto la protezione dell'ONU al suo arrivo a Leopoldville, e, fino a ieri sera, era stato tenuto sotto sorveglianza in un appartamento del quartiere generale delle Nazioni Unite.

Gizenga è stato trasferito nella villa in cui abitava prima di recarsi a Stanleyville. Fonti governative congolese hanno voluto lasciare intendere che Gizenga sarebbe attualmente libero di lasciare la casa e che la sorveglianza militare avrebbe come unico scopo quello di garantire la sua sicurezza da eventuali aggressioni. In realtà i soldati di Mobutu di servizio davanti alla villa hanno dichiarato che non sarà permesso a Gizenga di lasciare la sua abitazione senza autorizzazione, altre parole egli è prigioniero.

Per l'Irian occidentale

Mediazione di U Thant fra Olanda e Indonesia

Gli americani pronti a mettere al servizio dei colonialisti olandesi la settima flotta

NEW YORK, 23. — Il segretario generale dell'ONU, U-Thant, ha dato ufficialmente, e in modo ufficiale, l'inizio a una mediazione tra Olanda e Indonesia, per la composizione della vertenza sull'Irian Occidentale. Ricevendo separatamente i rappresentanti dei due paesi interessati, il primo colloquio, durato circa mezz'ora, è stato condotto dal delegato dell'Aja alle Nazioni Unite, Carl Schurmann; il secondo, di oltre un'ora, con il rappresentante di Giacarta al palazzo di vetro, Sudarko, e con l'invitato speciale del presidente indonesiano, Sudjarwo. La mediazione di U-Thant era stata accolta separatamente sia dal governo indonesiano, sia da quello olandese.

La rivista americana Life rivela oggi che gli Stati Uniti sono pronti a mettere a disposizione dell'Olanda le forze della settima flotta navale. «Se l'Olanda», scrive la rivista — dovesse avere bisogno e chiedere l'uso della settima flotta degli Stati Uniti per la difesa della Nuova Guinea occidentale noi

Nuovo balzo dell'economia sovietica nel terzo anno del Piano

Pubblicate nell'U.R.S.S. le cifre dell'agricoltura e dell'industria

Forti gli indici dell'incremento industriale — Sottolineato senza reticenze il ristagno nel settore agricolo — Aumento del reddito e della popolazione scolastica

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23. — L'Ufficio centrale di statistica presso il Consiglio dei ministri dell'URSS ha reso noti questa mattina i dati relativi alla produzione generale sovietica per l'anno 1961, terzo del Piano settennale. Per la prima volta, accanto a queste cifre che testimoniano della costante avanzata dell'economia sovietica, vengono pubblicati dei confronti diretti fra la produzione industriale sovietica e quella americana relativamente all'anno appena trascorso. Il ristagno del settore agricolo viene sottolineato senza inutili reticenze, così come vengono denunciate le deficienze di qualità riscontrate in alcuni settori della produzione dei beni di largo consumo.

Rilevando lo squilibrio ancora esistente fra l'aumento della produzione industriale e quella agricola, la Pravda scrive nel suo editoriale che tutta l'attività del Partito è puntata in questi mesi decisivi (siamo alla vigilia delle semine) a far compiere un balzo in avanti anche all'agricoltura. Perciò che riguarda il 1961 «pur essendo registrato un aumento nella produzione cerealicola ed in quella del bestiame, si deve constatare che i ritmi di sviluppo del settore agricolo sono inferiori rispetto a quelli industriali e non corrispondono al livello necessario per soddisfare le crescenti esigenze della popolazione».

Dopo sedici casi e sei morti

L'Unione Sovietica è impegnata non più nel soddisfacimento dei bisogni immediati della popolazione, ma nella lotta per l'abbondanza, e non può che essere largamente soddisfatta. La produzione industriale globale rispetto al 1960 è aumentata del 9,2 per cento (10 per cento nell'industria pesante e 6,6 per cento in quella leggera), dall'inizio del piano settennale, cioè in tre anni, ha compiuto un balzo del 33 per cento, anziché del 27 per cento come era previsto dal Piano Cinque.

Tenuto conto di questo paesaggio economico estremamente articolato e complesso, il giudizio generale che ne esce non può che essere largamente positivo. La produzione industriale globale rispetto al 1960 è aumentata del 9,2 per cento (10 per cento nell'industria pesante e 6,6 per cento in quella leggera), dall'inizio del piano settennale, cioè in tre anni, ha compiuto un balzo del 33 per cento, anziché del 27 per cento come era previsto dal Piano Cinque.

Inoltre nel 1961 la produttività del lavoro è aumentata del 4 per cento in cifra assoluta e dell'11 per cento se si tiene conto della riduzione della giornata lavorativa. Comparativamente agli Stati Uniti, che proprio in questi giorni hanno pubblicato i loro bilanci, l'incremento industriale sovietico è stato dunque del 9,2 per cento contro l'1 per cento americano. Nella sua avanzata per raggiungere il livello di produzione americana l'URSS ha prodotto 70,7 milioni di tonnellate di acciaio, cioè il 78 per cento della produzione americana che l'anno scorso ha superato i 90 milioni di tonnellate. Con la differenza che la produzione sovietica di acciaio è aumentata dell'8 per cento e quella dell'America soltanto dell'1,7 per cento.

Altre cifre comparative: l'URSS ha aumentato la sua produzione di energia elettrica del 12 per cento contro il 4 per cento degli Stati Uniti; la produzione del petrolio del 12 per cento contro il 2,5 americano. Nel settore «beni di consumo» la produzione di tessuti sovietici è ora del 6 per cento superiore a quella americana; la produzione di scarpe è inferiore del 27 per cento (610 milioni di paia in America, 442 milioni di paia nell'URSS), mentre nella produzione dello zucchero l'URSS ha quasi doppiato l'America con 6 milioni di tonnellate contro 3,7 milioni di tonnellate prodotte in USA.

L'agricoltura, come dicevamo all'inizio, è in generale stazionaria, leggermente al di sopra delle cifre di produzione del 1960. Ma al di sotto di quelle previste dal piano: il che, tenuto conto dell'aumento industriale, aggrava lo scontento già esistente e spiega la battaglia impostata da Krusciov agli inizi del 1961 e condotta avanti per quasi un anno intero senza soste.

Le aree seminate infatti sono aumentate di 1 milione e 600 mila ettari, ma di queste il 47,6 per cento (cioè quasi un quarto di tutto il terreno coltivato) è ancora mantenuto a erba e avena, cioè a colture povere. L'URSS ha prodotto complessivamente 137 milioni e 300 mila tonnellate di cereali con un aumento del 7 per cento rispetto al 1960, quindi notevolmente inferiore al previsto. Molto forte, per contro, è stato l'aumento del bestiame di tutte le taglie, il più alto registrato nel dopoguerra; notevole l'aumento della produzione di latte (800 mila tonnellate in più) e di uova (un miliardo e mezzo di unità in più).

Passando all'esame del reddito nazionale si nota che esso è aumentato del 7 per cento salendo dalla cifra di 183 miliardi di rubli (95 mila miliardi di lire). La massa lavoratrice (operai e impiegati) è attualmente di 66 milioni di individui, il cui salario medio è aumentato del 4 per cento, pur con l'riduzione della giornata lavorativa. Interessante e notevole che 52 milioni di sovietici (circa un cittadino su quattro) hanno un libretto di risparmio per un ammontare complessivo di quasi dodici miliardi di rubli di depositi, pari a 7.200 miliardi di lire italiane.

Nel campo dell'istruzione pubblica sono sufficienti alcune cifre: 56 milioni di cittadini frequentano corsi regolari di studio matutino, serali e fra questi gli scolari sono 39 milioni. Nel 1961 un milione di cittadini ha terminato le scuole. Gli studenti universitari erano 2 milioni e 600 mila e gli studenti delle scuole tecniche speciali 2 milioni e 400 mila. 320 mila studenti si sono laureati nel corso dell'anno passato e fra questi 120 mila hanno avuto il titolo di ingegnere.

AUGUSTO PANCALDI

Avvertimento di Malinowski ai capi militari americani

MOSCA, 23. — In un articolo sulla «Pravda» il ministro della Difesa sovietico Malinowski, afferma che il campo socialista è militarmente più forte di quello occidentale. Rispondendo alle affermazioni di McNamara sulla capacità degli Stati Uniti di distruggere qualunque obiettivo sovietico, Malinowski avverte che i sovietici possono «cancellare» dalla faccia della Terra ogni obiettivo, tutti i centri industriali e politico-amministrativi degli Stati Uniti e distruggere per intero i paesi che hanno ceduto il loro territorio alle basi militari americane che circondano l'URSS e gli altri paesi socialisti.

Nell'articolo la «Pravda», citato dalla TASS, Malinowski dice ancora: «Il presidente degli Stati Uniti, Kennedy, ha ammesso una volta che le nostre forze sono uguali. L'ammissione è più o meno esatta e sarebbe ora che i capi militari americani ne traggano le dovute conclusioni. Come ministro della Difesa, conosco benissimo la forza militare dell'Unione Sovietica ed ho una idea degli armamenti degli Stati Uniti e degli alleati della NATO. Ritengo che il campo socialista sia attualmente più forte di questi Paesi. Ma ammettiamo pure che le forze siano eguali, mettiamolo ma non incrementare l'isterismo bellico».

Malinowski afferma infine che nonostante la sua potenza l'URSS continuerà a perseguire una «politica di pace», «eguali», ammettiamo, ma non per incrementare l'isterismo bellico».

Accordo culturale sovietico-cinese

MOSCA, 23. — L'Unione Sovietica e la Cina hanno firmato oggi a Mosca un accordo relativo agli scambi culturali fra i due paesi per il 1962. La firma che segue nove giorni di colloqui è stata annunciata dall'organo del governo sovietico «Il Giorno» il titolo «reciproca comprensione ed amicizia». L'accordo prevede ulteriori scambi di attori e di musicisti, e una cooperazione nel campo dell'educazione, delle comunicazioni, della radio, della televisione e dello sport.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 18 marzo 1961, ha proferito il seguente decreto penale nella causa a carico di DONATI Luciano, nata a Roma il 17-4-1927, residente in Roma, Via Malvezzi n. 18:

IMPUTATA

della contravv. art. 23-47 1° comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 68 e L. 13-3-1958 n. 282 per aver posto in commercio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la prescritta targa metallica. Accertata in Roma il 12 agosto 1960.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputata alla pena di L. 60.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali: «L'UNITA', «IL GIORNALE DELL'AGRICOLTURA» nonché l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, li 20-1-1962

Il Cancelliere: Capo

R. Valeri

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - per scombare loculi liquidando i mobili antichi - moderni, letto, pranzo, salotti, armadi, scrivanie, MACCHINE SCRIVERE - CALCOLATRICI - LAMPADARI - TAPPETI Persiani - Stuoie - QUADRI - MINUTELE - TELEVISORI - SPECCHIERI - SERVIZI PIATTI - THE - CARTE - Stucchi - FREZZI BASSISSIMI!!!

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «malattie endocrine», disturbi annuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienza di vitamine, carenze. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 19 (1910) - Tel. 47.00.00. Orario: 9-13 (15-15) escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fasi orarie, nei giorni festivi, al ricevimento per appuntamento. Tel. 47.00.00. A. Com. Roma 2019 del 23-1-1962